

Intercettazioni: così la legge sarà aggirata

di **RENATO FARINA**

Il diavolo, probabilmente. Ma anche un po' di ingenuità. Siamo di nuovo da capo: la legge sulle intercettazioni è un marchingegno inutile. Un sassolino la blocca e la bloccherà per un bel po' di anni. E la trappola contro Berlusconi, fabbricata ad arte, rischia di venire giù come una palla di neve che si ingrossa, senza ostacoli, tanto meno di quella legge.

Qui provo a raccontare come sia stato versato zucchero (...)

(...) nel serbatoio, e il possente motore della legge sulle intercettazioni, la loro legalità e liceità di pubblicazione, si ingriperà.

Si noti. La trappola in corso d'opera agisce per mezzo di intercettazioni, come no, e spifferi dalla procura. E usa la loro propagazione via stampa. Non sono pubblicate integralmente né trasmesse via audio su qualche sito (per ora). Ma il loro lavoro sporco è intanto avviato. Uno pensa: sono gli ultimi colpi di ventilatore e merda di queste macchine che tritano la reputazione delle persone (in fondo anche Berlusconi è una persona e persino per lui dovrebbe valere un minimo di diritto umano). Uno sarebbe portato a giurarci. Infatti. Dopo il passaggio alla Camera della legge sulle intercettazioni è accaduto questo. 1) I pm hanno proclamato: è finita. 2) Un libro di Gianni Barbacetto e poi gli articoloni di Giuseppe D'Avanzo su Repubblica hanno passato in rassegna le intercettazioni del passato, sospirando amaramente: peccato siano le ultime. Al che uno si sarà convinto: questi morsi velenosi e a tradimento finiranno con la legge in corso di approvazione sulle intercettazioni. Allora si faccia in fretta a farla approvare al Senato. C'è di mezzo di sicuro Berlusconi, che resta - ripeto - una persona. Ma un'idea e una pratica di convivenza civile dove non si sia trattati come insetti da vivisezionare ogni istante da gente senza scrupoli che poi ti macella e appende a un gancio con i tuoi peccati veri o inventati.

Invece. Invece tutto potrà essere usato a tradimento. E pubblicato. Se sbaglio, come diceva Wojtyła, "mi corriggerete". E spero proprio di sbagliarmi. Altrimenti si rimedi. Trascrivo dalla scheda tecnica che passano a noi parlamentari i vari uffici studi della Camera in modo che anche il deputato inclita e plebeo - insomma un non avvocato - capisca di che si discuterà in aula. Lo trovate ancora su Internet: «L'articolo 23, infine, reca la disciplina transitoria, escludendo in particolare l'applicazione delle nuove disposizioni rispetto ai procedimenti penali pendenti».

Leggo e non ci capisco tanto. Allora prendo il vocabolario e il codice da Internet.

Prima era l'articolo 18 della legge sulle intercettazioni, poi è diventato il 23. Infine è stato accorpato in unico

emendamento. Ma resta. L'abbiamo votato con la fiducia. E poi è passato alla grande. Spiego alla carlona. Un "procedimento penale pendente" da quando pende? Dalla data di iscrizione sul registro delle notizie di reato di che? Lo dice la parola stessa: di una notizia criminis. Dunque, se prima della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale sia stata scritto su qualsiasi registro da un magistrato una certa notizia di reato, per quella tal notizia si potranno utilizzare tutte le intercettazioni e si potrà pubblicarle senza paura di sanzioni.

Infatti quell'articolo 23 fa sì che qualsiasi telefonata o registrazione effettuata in procedimenti penali iniziati prima di quella data sia utilizzabile. E pubblicabile tale e quale oggi. La norma transitoria concede la patente ai macchinisti della trappola di travolgere chi vogliono (e specialmente Berlusconi) come nulla fosse. Si può far tutto. Anche tra cinque anni, anche tra dieci. Basta che il procedimento sia iniziato prima. Non c'è bisogno che sia scritto sul registro il nome di questo o di quello. Basta il reato contro ignoti, i nomi seguiranno. Questo capisco io, che non so di diritto, ma provo a leggere l'italiano. Ad esempio, grazie all'articolo 23, non si applicherà a tutto ciò che pende oggi (evitiamo battute) l'articolo 13. Il quale, cito dalla famosa "scheda tecnica", è così tradotto: «L'articolo 13, inserito nel corso dell'esame in sede referente, introduce un nuovo articolo 329 bis c.p.p. che prevede l'obbligo del segreto per le intercettazioni, per cui i verbali, le registrazioni e i supporti relativi alle conversazioni o ai flussi di comunicazioni informatiche o telematiche, nonché la documentazione ad essi inerente, custoditi nell'archivio riservato, e non acquisiti al procedimento, sono sempre coperti dal segreto».

Che fare? Basterebbe togliere l'articolo 23 in discussione al Senato e poi passare di nuovo alla Camera. In questo modo almeno tutti quei lamenti di magistrati e giornalisti di Repubblica avrà avuto un senso. Perché sprecare tante preziose lacrime? Oppure, scrivere invece di "procedimenti pendenti", "processi". Il processo incomincia nel momento in cui una persona è imputata, cioè quando il pubblico ministero chiede il rinvio a giudizio di Caio e Sempronio. Sarebbe un compromesso ragionevole. Ma per favore non facciamoci del male da soli, mettendo in mano la pistola a chi la usa per sparare alle spalle (e soprattutto alle palle).

Serve una modifica

Attenti, c'è un cavillo per aggirare la legge sulle intercettazioni